

Guido Ferretti Sandro Sbarbaro

Il Casato dei Ferretti tra Aveto e Trebbia



Storia locale Nuova serie n° 14

Guido Ferretti Sandro Sbarbaro

Il Casato dei Ferretti tra Aveto e Trebbia

Storia locale Nuova serie n° 14

In copertina: Stemma della famiglia Ferretti

Proprietà grafica e letteraria © Guido Ferretti, Sandro Sbarbaro

La versione elettronica de "*Il Casato dei Ferretti tra Aveto e Trebbia*" è stata curata (giugno 2006) da Mario Senoglossò, e-mail essenegi@libero.it

La presente copia de "*Il Casato dei Ferretti tra Aveto e Trebbia*" è stata scaricata dal sito web www.valdaveto.net

Ediz. 2006 Biblioteca della Comunità Montana Alta Val Trebbia

Conservazione presso:
Biblioteca della Comunità Montana Alta Val Trebbia,
Montebruno (Genova)
telefono: (+39) 010 95009 , (+39) 010 95029

I Ferretti della Val Trebbia

di Guido Ferretti

Le origini

Esiste la tesi secondo la quale i Ferretti liguri furono la propagazione di quelli marchigiani, provenienti dalla contea di Ferrette (Alsazia), che scesero in Italia nel 1225 al seguito del nobile condottiero Antonio Ferretti. Egli aveva offerto il proprio braccio a papa Gregorio IX e da questo ottenne, quale prima ricompensa per i servizi resi, alcune terre e un fortilizio nei pressi di Falconara.

Tale ipotesi contrasta con il contenuto di un atto di vendita, rogato dal notaio Guglielmo Cassinese in data 1° luglio 1205 e conservato presso l'Archivio di Stato di Genova, secondo il quale esistevano già famiglie Ferretti in Val Bisagno abitanti in una villa che portava il loro stesso nome: villa Ferretto.

Pertanto si ritiene maggiormente attendibile questa seconda testimonianza.

Con le sole notizie finora acquisite non è possibile accertare se i Ferretti della Liguria ebbero origini liguri oppure alsaziane, ma è certo che se essi scesero dal nord lo fecero prima dei loro omonimi marchigiani.

Da questo primo insediamento in Val Bisagno, col passar dei secoli, il casato dei Ferretti si estese in diverse parti della Liguria. Un ramo importante si stabilì a Fontanegli e poi a Genova, in contrada S. Donato.

Già nel 1400 suoi esponenti ricoprivano cariche pubbliche di una certa importanza e, dopo aver raggiunta una elevata posizione sociale, nel 1528 furono ascritti alla nobiltà di Genova. Fra i discendenti di questa famiglia vi fu il doge Stefano Onorato

Ferretti (1705-1707).

Una comunità "Ferretta", molto legata a villa Ferretto in Val Bisagno, era insediata e consolidata già nel XV secolo a S. Marco d'Urri detto anche La Valle, in Alta Fontanabuona, nel feudo di Roccatagliata, allora possedimento dei Fieschi.

Lungo la valle del Lavagna e la riviera del levante, in territorio della Repubblica di Genova, vi erano altre piccole comunità: è nota quella di Monteghirfo (Favale di Malvaro).

La più grande comunità dei Ferretti fu certamente quella della Valle Sturla che, all'inizio del 1600, comprendeva più di venti famiglie fra loro legate da stretti vincoli di parentela, perfettamente insediate sul territorio e socialmente integrate con la popolazione locale.

Queste famiglie avevano possedimenti terrieri e case nei paesi di Levaggi, Belpiano e Acero, oltre ad essere proprietarie di due mulini in località Recroso. Ciò fa pensare che la loro presenza in Valle Sturla risalisse a molti anni (per non dire secoli) prima. Questi Ferretti erano agricoltori ma erano pure dediti, come i loro cugini genovesi, alla produzione e alla lavorazione della lana.

Prima della fine del XVIII secolo questo parentado dei Ferretti, quasi al completo, aveva gradatamente ceduto le sue proprietà e si era trasferito altrove. La maggior parte di tali famiglie era giunta in Val Trebbia, in territorio feudale, per congiungersi con la comunità locale già esistente.

L'esodo

Viene ora spontaneo domandarsi: perché i Ferretti della Valle Sturla, e molti dell'Alta Fontanabuona, dopo la metà del '500 abbandonarono le loro terre dove avevano vissuto per secoli e si trasferirono in Val Trebbia?

Cercheremo di trovare una risposta.

Prima della seconda metà del XVI secolo, cioè durante il dominio dei Malaspina e dei Fieschi, in Val Trebbia non vi erano Ferretti. Essi risiedevano sul territorio della Serenissima Repubblica di Genova o nel feudo di Roccatagliata (La Valle).

Quando alcuni componenti della parentela avevano problemi col governo di Genova, in attesa di tempi migliori costoro si trasferivano in territorio feudale (Roccatagliata) presso i cugini. Le principali parentele dell'entroterra ligure possedevano terreni e abitazioni anche sul suolo dei feudi montani precisamente a questo scopo.

All'interno di ogni parentela esisteva un'organizzazione di tipo patriarcale capeggiata da un notabile, o maggiorenne (il primogenito del ramo principale, di elezione ereditaria), al quale venivano assegnati pieni poteri.

Egli interveniva e decideva sui problemi importanti dell'intera parentela e operava in aiuto di coloro che si trovavano in difficoltà.

Con la caduta dei Fieschi (1547), ai Ferretti venne a mancare un rifugio in terra feudale, essendo Roccatagliata divenuta podesteria della Repubblica di Genova.

Allora si rese necessario cercare un nuovo posto sicuro per coloro che non erano graditi nel Genovesato.

Fu scelto il feudo del principe Gianandrea Doria marchese di Torriglia.

La prima testimonianza di un Ferretti in Val Trebbia fu quella di un certo Giorgino da Fontanigorda che nel 1553 compare in un

documento notarile conservato presso l'Archivio Comunale di Torriglia.

Non pensiamo che egli fosse un rifugiato, probabilmente venne a Fontanigorda per motivi commerciali.

La famiglia "Zuržin" (Giorgino) a Fontanigorda esiste tuttora. Negli anni successivi furono parecchi i Ferretti che arrivarono in Val Trebbia. Essi presero dimora a Fontanigorda, Casoni e Canale.

Alcuni si misero sotto la protezione del feudatario di Torriglia e in compenso dei loro servigi godettero di speciali privilegi: assegnazione di vaste zone di territorio con esenzione da pedaggi e dazi che durarono per tutto il '600.

Naturalmente non tutti i Ferretti fuoriusciti dal Genovesato avevano le carte in regola col governo di Genova.

Alcuni di essi (condannati in contumacia) erano responsabili di reati, ma altri erano perseguitati per motivi politici o per vendette trasversali ordite nell'ambito di controversie locali capeggiate da esponenti di fazioni antagoniste.

Questi primi esuli furono coloro che posero le basi sul territorio feudale per la futura immigrazione del parentado. Certamente all'inizio non furono ben accetti dalle parentele locali: queste godevano già di certi diritti e dovettero fare spazio ai nuovi arrivati.

I Ferretti trovarono particolare ostilità da parte dell'antica parentela dei Biggi di Fontanigorda. Rivalità ancora riscontrabile ai nostri giorni.

Questo esodo del casato dei Ferretti verso il territorio feudale durò per tutto il '600 e parte del '700. La comunità della Valle Sturla, particolarmente interessata da questo fenomeno, cedette quasi totalmente i suoi poteri e mantenne solamente la proprietà dei castagneti siti nella zona di Acero, gestiti stagionalmente dalle famiglie emigrate in Val Trebbia.

E' difficile comprendere i motivi che spinsero questa comunità

ad abbandonare il proprio territorio per trasferirsi in una zona montana ricca di grandi spazi ma molto impervia e incolta, dove l'inverno durava sei mesi, durante i quali cessavano quasi totalmente le attività agricole.

Documenti risalenti all'inizio del seicento testimoniano che i Ferretti di Valle Sturla ebbero forti contrasti con la potente famiglia locale dei Marrè, ma ciò non penso sia motivo sufficiente a giustificare tale decisione.

I nuovi insediamenti

Come abbiamo già accennato, i Ferretti si stabilirono in Val Trebbia, nei paesi di Fontanigorda, Casoni e Canale.

A Fontanigorda arrivarono i primi rifugiati che si posero sotto la protezione del principe Doria e, ai suoi ordini, prestavano servizio in quella zona del feudo.

Altri, sempre agli ordini del feudatario, si sistemarono a Casoni, allora una piccola località composta da quattro casolari nascosti in mezzo ai castagneti.

La comunità dei Ferretti di Canale fu forse la prima ad insediarsi in Val Trebbia. Da un documento notarile datato 1576 troviamo un certo Fereto de Canalle.

Il paese di Canale già da tempo aveva rapporti con le comunità dell'Alta Fontanabuona; a conferma di ciò troviamo nel Catasto di Roccatagliata del 1584 diversi Ferretti da Canà che erano proprietari di terreni a Ognio, Valle, Crovara e Barbagelata. Inoltre esiste un documento comprovante il matrimonio di Michele Ferretti di villa Canale (sotto la giurisdizione di Torriglia) con Lorenza Lavagnino di villa Lezzaruole (Valle), datato 25 maggio 1573.

I Ferretti giunti a Canale, provenienti dalla Fontanabuona, diedero vita a un quartiere (sistemato nella parte alta del paese, vicino alla Costa) che porta il loro nome: "I Ferretti".

Alcune famiglie del casato preferirono una residenza al Casone Borzine: qui eressero le loro abitazioni formate da case-torri nate con funzioni prettamente difensive.

La comunità di Canale, pur facente parte del parentado, ebbe una vita più autonoma rispetto alle altre due che inizialmente erano legate allo stesso territorio. Solo con la crescita del paese di Casoni si separarono assumendo la loro identità.

Questa diversità, forse, si deve al fatto che Canale era più decentrata e dal 1641 ebbe la sua parrocchia.

I Ferretti di Canale, secondo lo stato delle anime del 1774, erano suddivisi in diciotto famiglie, di cui quattro abitavano nelle Borzine.

La situazione risultò uguale nel 1798, quando il Catasto della Repubblica Ligure registrò 18 proprietari di beni fra i Ferretti della Villa di Canale.

I Ferretti di Fontanigorda e Casoni, esclusi i primi rifugiati, provenivano dalla Valle Sturla. Essi ebbero territori (in parte assegnati e in parte acquistati) sul versante destro della valle del Sermigliasca, tutta la zona alta, comprendente il paese di Casoni. La zona inferiore era già occupata dagli Sciutti, mentre sul lato sinistro in alto della valle erano insediati i Benazzi di Vallescuro e Montaldo.

Altri terreni agricoli furono ad essi assegnati vicino a Fontanigorda, su un'ampia zona posta a sud-ovest del paese. Anche le loro abitazioni ampliarono l'abitato del paese in questa stessa direzione.

Il paese di Casoni, nato nel XVI secolo da quattro casolari, fu costruito totalmente dai Ferretti che lo vollero arricchito di una bella chiesa divenuta parrocchiale nel 1840.

All'inizio del XX secolo l'abitato ospitava sessanta famiglie, tutte "Ferrette".

Nei primi anni del 1700 tre famiglie Ferretti iniziarono la costruzione di due nuovi insediamenti, Barcaggio e Villanova: attualmente queste due località contano una quindicina di case. Alcune famiglie Ferretti emigrarono nel vicino paese di Casanova, dove i loro discendenti ancora risiedono.

Dati demografici

I dati di seguito riportati si riferiscono ai Ferretti residenti nel territorio della Val Trebbia.

anno	località	numero persone (anime)	numero famiglie
1655	Fontanigorda	64	13
	Casoni	51	7
1767	Fontanigorda	179	32
	Casoni	151	24
1831	Fontanigorda	195	36
	Casoni	183	30
	Villanova e Barcaggio	30	5

Il massimo incremento demografico si ebbe nel XX secolo, intorno agli anni venti, quando questi valori raddoppiarono. In seguito iniziò il periodo di spopolamento, attualmente ancora in atto.

Documenti

I documenti di seguito riportati comprovano le origini dei Ferretti liguri.

Anno 1205, 1° luglio

Il prete Rubaldo della chiesa di Santa Maria di Patrania (Torriglia) vende a Pietro di Orticeto (Neirone), figlio del fu Lamberto di Orticeto, un pezzo di terra che predetta chiesa ha e si può vedere, nella villa **de Feleto (Ferretto)**; tra i limitrofi confini: di sotto e da un lato la terra di Giovanni Lepre e dei suoi nipoti, di sopra la strada che va alla fontana, dall'altro lato la terra di **Cucardo de Feleto**; tutto il pezzo (di terra), con pieno e vuoto e con tutto quanto sopra detto, e con tutto il suo diritto, ragione ed azione, comodità ed utilità e con i suoi accessi e uscite, senza riserva alcuna, vende al prezzo stabilito di 32 soldi, monete genovesi. (omissis)

Fatto nel foro di Bargagli il 1° luglio dopo l'ora terza.

Testimoni: **Buta de Feleto**, Rubaldo de Vallebuona, Cito di Tassorello e Donato della Valle (*San Marco d'Urri*).

Fonti:

- Archivio di Stato di Genova - not. Guglielmo Cassinese, reg. I, f. 285
- Arturo Ferretto - "Documenti genovesi di Novi e Valle Stura" - Vol. 1° 946-1230 coll. 39/51

Anno 1236, 7 gennaio

I Rettori civili della pieve di Bargagli, fra cui Bernardo di Panesi, Baldo de Guiso di Tasso, avuta licenza, rilasciata da Ogero de Pallo, podestà della valle di Polcevera, sentenziano che **Balduino de Feleto (Ferretto)** possa difendere gli uomini del Piviere, massime quelli del terziere della Pieve, venendo *a villa de Feleto versus montem Bargallum* (da villa di Ferretto verso il monte Bragallo).

In Bargagli, nella Pieve di S. Maria.

Fonti:

- not. Giovanni de Vegio, f. 66 - Archivio di Stato di Genova
- Arturo Ferretto - "Il Distretto di Chiavari" - Coll. E9 84 - Storia Patria

Anno 1539, 20 gennaio

Geronimo de Ferreto acquista da **Agostino de Ferreto** di Bartolomeo, ambedue di villa **Ferreto**, pieve di Bargagli, podesteria del Bisagno, una terra castagneto sita in detta villa, già citata, posta nel luogo detto "Roncho ihoso", di sopra confinante con la terra di detto Agostino venditore e limitata da un sentiero, di sotto un recinto, dal lato di ponente la terra di detto Geronimo compratore, dall'altro lato la terra di detto Agostino venditore (omissis).

Fatto in Recco in contrada Pirri, al primo piano della mia abitazione, da me stesso.

Anno della natività del Signore MDXXXVIII, indizione XI

secondo il corso di Genova, giorno di lunedì XX gennaio pomeriggio.

Presenti i testimoni: Pietro de Ferreto di Antonio di detta villa sopra citata. Tomaxino de Lacumarcino di Giovanni di villa Testana, plebania di Recco, da me conosciuti e convocati.

Fonti:

- not. Assereto - Archivio di Stato di Genova - Notai Antichi f. 2030

Plinio il Vecchio (23 - 79 d.C.) nei suoi libri indica il Bisagno col nome "Fertor" che in latino significa "portatore".

Da qui, forse, ebbe origine il nome "Feleto" che poi, durante i secoli, si trasformò in Fereto, Ferreto, Feretto, Ferretto e infine in Ferretti.

Quest'ultima forma plurale, prima del 1800, veniva usata solamente per indicare più persone appartenenti a questo casato e poi, con l'istituzione dell'anagrafe, divenne cognome anche per il singolo.

Dai documenti sopra riportati si deduce che nel 1205 i de Feleto abitavano in una villa che portava il loro stesso nome e che può essere identificata nell'attuale località Ferretto nel comune di Bargagli.

Bibliografia

- *F.M. Ferretti, "Ferretti - Origine e diffusione di un cognome nell'Italia centro-settentrionale" Ed. Graphos Genova 1994*
- *A. Ferretto, "Il Catasto di Roccatagliata del 1584", Archivio di Stato di Genova, pubblicato nell'opera "Il Distretto di Chiavari, preromano, romano e medioevale" Chiavari 1928*
- *G. Ferrero, "Le antiche famiglie di Canale" Storia locale - Comunità Montana Alta Val Trebbia*
- *F. Sena, "La podesteria di Roccatagliata e Neirone" - Ed. Sagno, Genova, 1988*
- *G. Ferretti, "La cattura del Billo" - Storia locale, 20, Montebruno 2000*
- *Archivio Storico del Comune di Borzonasca, "Catasto", manoscritto, anno 1647*
- *Archivio di Stato di Genova, Atti del Senato, Sala Senarega, f. 598*
- *Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi: G. Cassinese, f. 285 - A. Campanella, f. 3684 - M. Assereto, f. 2030 - G. de Vegio, f. 66 - A. Capurro, f. 3248 - G. Ferretto, f. 2884*
- *Giuramento prestato alla Duchessa Bianca Maria e Duca Galeazzo Maria Visconti dai capi famiglia di Roccatagliata, Torrighia, Carrega, il 14 febbraio 1468. Trascrizione manoscritta e autenticata*
- *Archivio Comunale di Torrighia Documento notarile del 1553*
- *Archivio Doria-Panphilj, Roma, Scaffale 71.52 "Notizie circa il feudo di Torrighia e quello di Roccatagliata - Neirone e circa li luoghi di Montebruno, Canale, Fontanigorda, Propata, Caffarena e Carpeneto"*
- *Archivio di Stato di Parma, carteggio Malaspina*
- *Archivi Parrocchiali di: Casanova, Fontanigorda, Casoni e Canale*

Il Casato dei Ferretti tra Aveto e Trebbia



Carta Corografica della Provincia di Genova,
Geometra G.B. Mori, Genova 1928

I puntini verde mela rappresentano gli insediamenti dei Ferretti tra le valli dell'Aveto e del Trebbia, con la propaggine di Acero in Val di Sturla. Gli insediamenti si trovano a cavallo di vie commerciali un tempo assai frequentate che, risalendo l'alta Val Sturla o la Val Fontanabuona, si dirigono verso l'area padana

I Ferretti della Val d'Aveto

di Guido Ferretti e Sandro Sbarbaro

I primi insediamenti

Secondo le notizie sinora acquisite, il primo discendente dei Ferretti liguri arrivato in Val d'Aveto fu un certo Tomaso Ferretto, possessore in parte del mulino di Brugnoni.

Egli e gli altri partecipi vendettero il mulino prima del 1593 a Gio Batta Doria, marchese di Santo Stefano d'Aveto, per lire genovesi 275.

In seguito, i medesimi lo affittarono per lire 145.

(Questo mulino, nel 1685, era di proprietà degli eredi d'Andrea Repetto, fra i quali il notaio Repetto Nicolò, che ci tramandò, nelle sue filze, gran parte della storia della valle).

All'inizio del '600 una famiglia Ferretti si trasferì a Villa Salto, forse già abitata dai Badaracco. Troviamo, infatti, il longevo Pasquale Ferretto, nato nel 1572 e morto nel 1668, che ivi risiedeva con moglie e figli.

Egli ebbe di certo un figlio chiamato Tomaso (1620-1694), sposato con Bianchina Ferretta (1630-1680), che continuò la discendenza dei Ferretti di Villa Salto.

Non è da escludere che il capostipite Pasquale fosse figlio del Tomaso mugnaio di Brugnoni.

Nei documenti parrocchiali di Priosa del 1805 compare per la prima volta la famiglia di Gio Maria Ferretti, residente a Cardenosa.

Non sappiamo se il capofamiglia provenisse da Villa Salto, anche se il nome Gio Maria appare in quegli anni proprio fra i

Ferretti di detta Villa.

Si può pure supporre che il Gio Maria fosse arrivato a Cardenosa proveniente dalla vicina Val Trebbia (area Canale, Borzine, Casoni) in seguito a matrimonio con una Biggio del posto, oppure che avesse lasciato il Genovesato in seguito ad eventi bellici, ma quest'ultima supposizione sembra poco ammissibile. L'ipotesi che Gio Maria appartenesse ai Ferretti dell'area avetana (Brugnoni, Villa Salto) rimane la più attendibile, date le poche notizie sinora raccolte.

Si ritiene probabile, dunque, che l'intera stirpe dei Ferretti di Val d'Aveto risalga al capostipite Tomaso.

Quando, sul finire del XVI secolo, i Ferretti si stanziarono in Alta Val d'Aveto, questa apparteneva al Marchesato di Santo Stefano (dominio dei Doria) e tale rimase fino al 1797, anno in cui ebbero fine i feudi imperiali.

Con molte probabilità il Tomaso Ferretto, mugnaio di Brugnoni, arrivò in territorio feudale proveniente dal Genovesato. In quel periodo molti del suo parentado lasciarono il territorio della Serenissima Repubblica.

Nella seconda metà del '500 i Ferretti liguri risiedevano in molti luoghi della Repubblica Genovese.

La loro presenza, comprovata da documenti, è segnalata a:

Genova (S.Donato), Sestri Ponente, Val Bisagno (Fontanegli, Villa Ferretto parrocchia di Bargagli e S.Siro di Struppa), Bogliasco, Canepa (Sori), Camogli, Bana (Ruta di Camogli), Santa Maria del Campo (Rapallo), Chiavari, Cogorno, Valle Fontanabuona (La Valle, S. Marco d'Urri, Lazzeruole, e Monteghirfo nella valle del Malvaro), Valle Sturla (Levaggi, Porcile - in seguito nominato Belpiano - e Acero).

Fra i documenti esaminati non vi sono sufficienti notizie che possano accertare l'esatta provenienza del mugnaio Tomaso. Tuttavia, vagliando i futuri rapporti che i Ferretti di Val d'Aveto ebbero con i loro cugini della Valle Sturla, si può pensare che egli provenisse da questo ramo.

A parziale conferma di quanto sopra accennato, nell'anno 1660 Antonio Ferretto, pronipote del capostipite Tomaso mugnaio, sposa Ferretti Caterina fu Oberto da Levaggi (Valle Sturla).

Inoltre, negli anni successivi, i Ferretti della Val d'Aveto (parimenti a quelli della Val Trebbia) acquisirono proprietà (castagneti) in Valle Sturla; i Ferretti di Villa Salto del ramo dei "Battistin", forse ancora oggi detengono dette proprietà.

Nei paesi di Brugnoli, Villa Salto e Cardenosa sono tuttora presenti discendenti dei Ferretti arrivati in Val d'Aveto oltre quattrocento anni fa.

Durante il 1800 parte di essi emigrarono nelle Americhe e molti altri, durante il XX secolo, lasciarono la montagna alla ricerca di una esistenza meno disagiata.

Brugnoni

L'insediamento di Brugnoni sorse lungo il torrente Aveto a 847 metri d'altitudine, su un'importante via commerciale che univa la valle dell'Aveto con la Fontanabuona (Passo d'Arena, Passo dei Pozzarelli, Passo della Volta e Passo del Gabba) e proseguiva poi sulla dorsale appenninica, arrivando a Torriglia e al Passo della Scoffera, o per la direttrice Gifalco-Ottone.

Sappiamo di certo che vi era un mulino, in parte di proprietà di Tomaso Ferretti.

I figli di Tomaso presumibilmente furono due, Antonio e Pasquale, nati verso il 1560.

Antonio rimase a Brugnoni, mentre Pasquale si trasferì a Villa Salto. Essi diedero origine ai due nuovi nuclei dei Ferretti.

Antonio ebbe due figli, Tomasino (1585-1665) e Vincenzo nato nel 1583: con essi i rami dei Ferretti di Brugnoni divennero due.

La discendenza di Tomasino finì probabilmente verso la seconda metà del '700, quando i tre rami che la componevano si estinsero: Antonio nato nel 1710, figlio di Giovanni, ebbe soltanto due figlie femmine; Antonio nato nel 1693, figlio di Tomaso (Mascino) non ebbe prole, mentre Simone nato nel 1689 ebbe quattro figli maschi e tre femmine, ma tutti quanti si stabilirono, forse, altrove.

La discendenza di Vincenzo continuò fino ai giorni nostri. Essa, prima della metà del 1800, ebbe un solo ramo. Fra i suoi proscrittori vi furono Simone, nato nel 1745, e suo figlio Innocenzo (1783-1869) di professione calzolaio, da cui derivò il soprannome "Caregà", dato alla sua discendenza.

Simone morì all'età di 66 anni cadendo accidentalmente nel torrente Aveto, sulla strada che portava in località Mandriole, di fronte alla chiesa di Priosa, alle nove di sera.

In seguito, i tre figli di Simone (Ninella), nato nel 1859, nipote del calzolaio, furono Antonio (Tugnà), Enrico Carlo (Righetto), nato nel 1884, e Serafino, nato nel 1888, i quali continuarono la discendenza con tre rami separati, che poi diventarono cinque. Essi comprendono gli attuali Ferretti, ancora presenti a Brugnoni e discendenti dal mugnaio Tomaso Ferretto, venuto in Val d'Aveto nel XVI secolo.

I Ferretti di Brugnoni furono prevalentemente coltivatori, ma si distinsero anche in attività artigianali e commerciali.

Brugnoni, rinomata per il suo mulino e posta su un'importante strada commerciale, ebbe in passato una o più locande, dove facevano sosta le carovane dei mulattieri. I suoi stessi abitanti furono commercianti e mulattieri.

Attualmente gran parte dei discendenti del casato dei Ferretti si sono stabiliti altrove, in prevalenza nelle cittadine della Riviera del Tigullio. Essi tuttavia mantengono forti legami col paese d'origine.

Villa Salto

Il nome del modesto insediamento di Villa Salto trae origine dal termine latino "Saltus" che significa luogo da pascolo, pascolo, pastura. Toponimo che esprime giustamente le caratteristiche del sito, ricco di pascoli e praterie.

Verso la fine del '500, quando Pasquale Ferretto scelse questa dimora, il piccolo insediamento era forse già abitato.

Probabilmente, da famiglie del casato dei Badaracco.

Il nuovo ramo dei Ferretti, negli anni che seguirono, ebbe un forte sviluppo, tanto che intere famiglie di suoi discendenti, verso il 1865, furono costrette ad emigrare in America, probabilmente a New Orleans negli Stati Uniti.

Gio Maria, nipote di Pasquale, nato verso la metà del '600, ebbe due figli: Gio Maria e Pasqualino. La discendenza del primo si estinse all'inizio dell'Ottocento. Il fratello Pasqualino, nato nel 1696, diede origine alla gran famiglia detta dei "Duri" o dei "Drialan".

Egli ebbe quattro figli maschi, sposati con prole: Gio Maria (1720), Tomaso (1724), Andrea (1730) e Agostino (1735).

Il primo, probabilmente trasferitosi a Cardenosa, diede origine al ramo dei Ferretti di questa località.

Il secondo fu capostipite di una numerosa famiglia che, nella seconda metà dell'800 emigrò, quasi al completo, nelle Americhe. La discendenza del terzo fratello, Andrea, seguì la stessa strada.

Alla fine dell'Ottocento, della gran famiglia dei "Duri" rimasero solo i discendenti del quarto fratello, Agostino.

I figli di Agostino furono due: Tomaso (1771) e Antonio Pasquale (1776).

I discendenti di Tomaso mantennero il soprannome "Duri". Fra loro ricordiamo la figura di Andrea (1845-1924), nipote di

Tomaso, che fu il capostipite degli attuali rami esistenti in Val d'Aveto.

Al contrario, i discendenti del ramo di Antonio Pasquale cambiarono soprannome. Suo figlio Antonio (1813) fu detto "Balletin", appellativo rimasto legato alla discendenza di Luigi (1857-1912), figlio secondogenito di quest'ultimo, mentre i discendenti del terzogenito Gio Battista, figlio di Antonio, nato nel 1861, furono chiamati "Battistin".

Queste due ultime discendenze dei Ferretti di Villa Salto sono ancora presenti sul territorio con diversi nuclei familiari.

Villa Salto è situata su un piccolo pianoro posto a metà versante, esposto a mezzogiorno, a 930 metri di altitudine, circondata da ampie praterie e pascoli. I suoi abitanti sfruttarono queste risorse naturali e si dedicarono principalmente all'allevamento.

I Ferretti furono degli esperti allevatori e commercianti di bestiame (bovini, equini e ovini) inoltre sfruttarono il loro cospicuo patrimonio boschivo, esercitando il mestiere di boscaiolo e mulattiere.

A Villa Salto transitava la strada mulattiera che raggiungeva la Val Trebbia passando per il monte dei "Lagazzi" e il Passo delle Colle.

Oggi la maggior parte dei discendenti del casato Ferretti ha lasciato Villa Salto, spostandosi in altre località della Val d'Aveto o nelle valli contigue; Alcune famiglie si sono trasferite a Genova e a Milano, altre risiedono nei centri della Riviera Ligure di Levante.

Cardenosa

Il paese di Cardenosa è fra i più antichi della zona, si dice fondato da un bandito che proveniva dal casato dei Biggi o Biggio (I Biggi di Cardenosa, nella seconda metà del '500, erano sotto la protezione di G.B. Doria).

Il paese è diviso in tre insediamenti: Ca' da basso (m 990 s.l.m), Foppiano (m 1098 s.l.m) e Ca' de là, poste a 1104 metri di altitudine.

In quest'ultima località, verso la metà del '700, prese dimora con la sua famiglia Gio Maria Ferretto. La sua provenienza, come già accennato, non è certa. Con molte probabilità Gio: Maria era della famiglia dei "Duri" di Villa Salto.

Gio Maria Ferretto, nato nel 1720, ebbe tre figli maschi: Antonio (1751), Andrea (1759) e Gregorio (1763).

Antonio, sposato con Queiroli Maria Domenica, ebbe un solo figlio maschio che non si sposò; pertanto la sua discendenza si estinse. Lo stesso accadde alla discendenza di suo fratello Gregorio.

Diede continuità al ramo dei Ferretti della Cardenosa l'altro fratello ossia Andrea, nato nel 1759 e sposato con Queiroli Maria Agostina. Egli ebbe due figli maschi: Gio Maria detto "Chiodo" (1794-1850) e Andrea detto "Barba Dria" (1802-1870).

Il ramo discendente da Gio Maria (Chiodo) si estinse (o forse emigrò) all'inizio del '900; al contrario la discendenza di Andrea continuò con diversi figli maschi.

Il secondogenito Pietro, detto "Pè" (1840-1910), emigrò a Genova, dove ebbe una numerosa famiglia di sette figli.

Il terzogenito, Giuseppe, nato nel 1842 a Pietrasanta, morì giovane (1875).

Il penultimo, Antonio, nato nel 1845, emigrò in America presso suoi parenti.

Il primogenito, Gio Maria (Perin), nato nel 1830, dopo essersi

sposato, emigrò anch'egli a New York, dove nacquero diversi suoi figli. In seguito ritornò a Cardenosa e diede continuità al casato dei Ferretti detti "I Lui".

Egli ebbe un solo figlio maschio, Gio Maria detto "Giuanin", nato nel 1873, il quale contrasse matrimonio con Virginia Repetti di Codorso (1870-1945) e divenne il capostipite del ramo dei Ferretti della Cardenosa che arrivò fino ai giorni nostri.

I Ferretti di Cardenosa furono agricoltori ed allevatori di bestiame. Durante il periodo invernale, quando le attività agricole erano ridotte, essi con le proprie famiglie andavano a cercar lavoro altrove, anche in Toscana. Nel 1842, infatti, nasce a Pietrasanta in Versilia Giuseppe Ferretti di Cardenosa.

Nella seconda metà dell'Ottocento, molti di loro si trasferirono a Genova dove trovarono lavoro nelle attività portuali, altri, ancora, emigrarono in America.

Ad oggi non vi sono più famiglie Ferretti stabilmente residenti a Cardenosa.

Nel paese di Cardenosa passava la mulattiera che proveniva dal fondovalle e saliva sul crinale, dove si collegava con la strada del Gifalco. Da questa, lungo le falde del Monte Posasso, direzione Tartogni, scendeva a Montebruno, antico centro viario dell'Alta Val Trebbia.

Dati demografici

I dati di seguito riportati si riferiscono ai Ferretti residenti nel territorio della Val d'Aveto.

anno	località	numero persone (anime)	numero famiglie
1600	Brugnoni	8	1
1650	Brugnoni	14	2
	Villa Salto	7	1
1700	Brugnoni	23	2
	Villa Salto	7	1
1750	Brugnoni	29	2
	Villa Salto	19	2
	Cardenosa	2	1
1800	Brugnoni	16	1
	Villa Salto	28	4
	Cardenosa	12	2
1850	Brugnoni	12	1
	Villa Salto	51	4
	Cardenosa	20	2
1900	Brugnoni	16	1
	Villa Salto	44	3
	Cardenosa	10	1

Dai precedenti rilievi si possono osservare i forti cali demografici dovuti in parte al fenomeno emigratorio.

A Brugnoni tale fenomeno si verificò già nella seconda metà del 1700, a Villa Salto e Cardenosa avvenne circa un secolo dopo.

Bibliografia

- *F.M. Ferretti* - "Ferretti-Origine e diffusione di un cognome nell'Italia centro-settentrionale" Ed. Graphos Genova 1994
- *F. Sena* - "La podesteria di Roccatagliata e Neirone, Ed. Sagno, Genova 1988
- *G. Ferretti* - "La cattura del Billo" Storia locale n° 20 Montebruno 2000
- A.S.G. - Atti del Senato, Sala Senarega, f.598, 1887
- A.S.G. - Fondo Finanze f.622
- A.S.G. - Diversorum Collegii, Sala Senarega n° 526
- A.S.G. - Notai Antichi: A. Campanella f.3684, G.Ferretto f.2884, M. Assereto f.2030, A.Capurro f.3248, N.Repetto f. (varie)
- A.S.G. - A. S. - Rota criminale-1226
- *F.Federici* - "Origine delle famiglie genovesi", manoscritto secolo XVII
- *Archivio Storico del Comune di Borzonasca* – Catasto, manoscritto, anno 1647
- *G. Ferrero* - "Le Antiche Famiglie di Canale", Storia locale, Comunità Montana Alta Val Trebbia
- *S. Sbarbaro* - "Stradaroli-Storie di briganti tra Aveto e Trebbia", Storia locale n°18, Montebruno 2000
- *O. Garbarino* - "Monaci, milites e coloni" Ed. De Ferrari, Genova 2000
- *M. Brizzolara* - "La Val d'Aveto- frammenti di storia dal Medioevo al XVIII secolo" pag. 259, Ed. Emiliani, Rapallo 1999
- *D.Calcagno* - *M.Cavana* - *S.Sbarbaro*, "Canto di un patrimonio silente, pietre disposte a suggerir cammino"
- *Archivio del Comune di Santo Stefano d'Aveto* - Registri della popolazione
- *Archivio Parrocchiale di Priosa d'Aveto* - Stato delle Anime

- *Archivio Parrocchiale di Casoni di Fontanigorda - Stato delle Anime*
- *Archivio Parrocchiale di Casanova di Rovegno - Stato delle Anime*